



FEDERAZIONE CONFSAL-UNSA

Via della Trinità dei Pellegrini, 1 - 00186 Roma
tel. 06 6876662 - fax 06 6878819 - info@sagunsa.it

Al Pres. Caterina Chinnici
Capo del Dipartimento Giustizia
Minorile

All'Ufficio Relazioni Sindacali
DGM

Oggetto: circolare n.1 del 18 marzo 2013, "Modello d'intervento e revisione dell'organizzazione e dell'operatività del Sistema dei Servizi Minorili della Giustizia" e relativi disciplinari.

In relazione alla circolare indicata in oggetto, la Confsal Unsa Giustizia rileva che i contenuti riportati nella stessa intendono, in maniera programmatica e cronologicamente definita, dar luogo a un'ampia riorganizzazione dell'operatività e dei Servizi Minorili della Giustizia.

Tale intento, seppure condivisibile a priori, per essere conseguito implica una profonda rimodulazione dell'organizzazione e delle prassi operative attuali sotto diversi profili (peraltro non esplicitamente dichiarati); alcuni obbligatoriamente assoggettati alle procedure di partecipazione sindacale: la 'nuova' definizione dell'orario di lavoro per il personale degli IPM ne rappresenta l'esempio più evidente. Dispiace, pertanto, constatare la carenza di richiami ai dovuti confronti con le Organizzazioni Sindacali.

Occorre precisare che il rapporto di lavoro (istituto diverso dall'organizzazione degli Uffici e gestione degli stessi) per lo più è regolamentato dalla norma pattizia, e la rappresentanza dei lavoratori è affidata alle OO.SS.; in particolare per l'orario di lavoro, senza alcun dubbio interpretativo, va detto che non vi è riserva di legge, che delimiti la norma contrattuale, tant'è che:

- Tutti gli istituti relativi all'orario di lavoro (anche citati dal d.lgs. 66/2003) sono regolamentati dai C.C.N.L. (vedasi l'art. 3 co. 2 - orario normale di lavoro -, l'articolo 4 co. 1 - durata massima dell'orario di lavoro -, l'articolo 5 commi 2, 3 e 4 - lavoro straordinario - e l'articolo 17 che rimette ai contratti collettivi nazionali la possibilità di derogare alla disciplina in materia di riposo giornaliero, pause, lavoro notturno e durata massima settimanale;
- L'articolo 19 CCNL Ministeri 16.05.1995 disciplina la materia dell'articolazione dell'orario di lavoro;
- La contrattazione Integrativa ha sempre definito l'orario di lavoro nel comparto Ministeri, in particolare si può fare riferimento all'articolo 14 del CCNI Ministero della Giustizia, personale non dirigenziale sottoscritto il 29.07.2010.

Detti contratti sono stati approvati anche con pareri tecnici previsti ex lege sia dalla Funzione Pubblica, sia dall'ARAN.

Nei vari "disciplinari", eccetto quello relativo agli Uffici di Servizio Sociale per Minorenni, codesto Dipartimento si esprime in maniera perentoria affermando, ad esempio per gli IPM, che deve essere previsto *"la presenza di personale dell'area trattamentale dalle ore 8.00 alle ore 20.00 di tutti i giorni feriali e prefestivi, e dalle ore 8.00 alle ore 14.00 dei giorni festivi"*, per poi aggiungere *"nell'ambito della contrattazione decentrata potranno essere adottate forme di flessibilità tali da garantire comunque la presenza nelle fasce orarie sopra indicate"*. Sul punto, a parere di chi scrive, è opportuno sensibilizzare i servizi periferici al rispetto dei previsti confronti sindacali. Inoltre, appare doveroso non solo avviare una discussione sulle modalità di espletamento dell'orario di lavoro ma affrontare in maniera articolata le ricadute delle modifiche dell'orario sulle prestazioni lavorative del personale, ad oggi sempre più carente (vedasi i tagli e lo storico blocco del turn over).

Altresì nel disciplinare n. 3, allegato alla circolare specificata in oggetto, si prevedono nuove tipologie funzionali per i CPA (servizio autonomo, a chiamata, in comunità ministeriale, in centro polifunzionale) senza chiarire la nuova geografia dei CPA, tale passaggio potrebbe implicare una ricollocazione di personale ovvero una vera e propria mobilità; materia che necessita di confronto sindacale.

Infine nella circolare, in più passaggi, viene sottolineata una nuova sovrapposizione/integrazione delle funzione del personale trattamentale e del personale di polizia penitenziaria, 'territorio' ad oggi demarcato da specifici richiami di legge che si concretano, peraltro, in benefici economici e non solo. Sul punto, più volte, la scrivente Organizzazione Sindacale ha affermato la necessità del riconoscimento di un appropriato Status giuridico al personale trattamentale e tecnico del DGM e del DAP, per le particolari funzioni svolte in un contesto complesso, quale quello rappresentato dall'esecuzione penale alla luce della funzione educativa e risocializzante della pena, dettato espressamente richiamato dalla Costituzione.

Per quanto sopra, la Confasal Unsa Giustizia invita il Dipartimento della Giustizia Minorile sia a rispettare la prevista informazione, sia a definire appositi incontri nel rispetto delle prerogative sindacali delle OO.SS.

Certi di un Suo sollecito e cortese riscontro, si coglie l'occasione per porgere distinti saluti.

Roma, 30 aprile 2013.



IL SEGRETARIO GENERALE
Massimo Battaglia